

Pesi e dischi di vetro
Venezia. Museo di Storia
Naturale
(Cat. n. VII.24)

1. *Peso di epoca omayyade o
abbasside*

Vetro verde chiaro,
Ø 19,5 mm, 2,13 g

2. *Disco del califfò fatimide
al-Mustansir bi-llāh*

(r. 1036-1094)

Vetro verde chiaro,
Ø 26 mm, 4,89 g

3. *Disco di epoca fatimide*

Vetro verde-blu,
Ø 21 mm, 2,51 g

4. *Disco di epoca fatimide*

Vetro viola chiaro,
Ø 21,5 mm, 2,56 g

5. *Disco di epoca fatimide*

Vetro incolore trasparente,
Ø 21 mm, 2,66 g

6. *Disco di epoca fatimide*

Vetro nero, Ø 27 mm, 5,01 g

7. *Disco di epoca fatimide*

Vetro nero, Ø 21,05 mm, 2,58 g

8. *Disco di epoca fatimide*

Vetro nero, Ø 26 mm, 5,86 g

9. *Disco di epoca fatimide*

Vetro nero, Ø 25 mm, 6,03 g

10. *Disco di epoca fatimide*

Vetro verde, Ø 18 mm, 2,84 g

11. *Disco di epoca fatimide*

Vetro viola iridato,
Ø 23,5 mm, 2,58 g

12. *Disco di epoca mamelucca*

Vetro nero, Ø 27 mm, 5,39 g

13. *Disco di epoca mamelucca*

Vetro incolore trasparente,
Ø 28 mm, 5,86 g.

14. *Disco di epoca mamelucca*

Vetro verde, Ø 18 mm, 2,18 g



realità non vi è nessun dato certo che confermi questa ipotesi, come incerta rimane la datazione dei tre reperti, anche a causa della mancanza dell'esame al C14. Tuttavia, l'esame delle sostanze bituminose, dei pochi brandelli di bendaggio e di lamina d'oro conservati nella mummia femminile, fanno propendere la datazione per un periodo compreso tra la fine dell'Epoca Tolemaica e l'Epoca Romana (332-30 a.C.).

Bibliografia: Miani 1862, pp. 117-118; Reggiani 2009, pp. 151-156; Bertoldi, Paladini in corso di stampa.

Martino Cottardo

VII.24

Pesi e dischi di vetro

1. Pesi di epoca omayyade o abbaside (VIII-IX secolo)

Vetro verde chiaro, Ø 19,5 mm, 2,13 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11029

Disco con quattro righe di testo, del quale si può leggere e ricostruire quanto segue: *miṭqāl*, *[niṣf]*, *wāḥin*, ..., ... (mezzo *miṭqāl* esatto ...). Il peso corrisponde a quello di un mezzo *dinar* (4,25 g)

Bibliografia: inedito

2. Disco del califfo fatimide al-Mustanṣir bi-llāh (r. 1036-1094)

Vetro verde chiaro, Ø 26 mm, 4,89 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11030

Disco con tre righe di testo: *al-Imām Ma'add Abū Tamīm al-Mustanṣir bi-llāh amīr al-mu'minīn (L'imām Ma'add Abū Tamīm al-Mustanṣir bi-llāh*, principe dei credenti). Il peso è inferiore di oltre un grammo a quello del doppio *dirham*. Si veda Noujaim-Le Garrec 2004, n. 331.

Bibliografia: inedito

3. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro verde-blu, Ø 21 mm, 2,51 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11025

Disco pseudepigrafico, probabilmente con tre righe di testo delle quali solo due sono visibili all'interno di una circonferenza

lineare. Il peso è inferiore a quello del *dirham* (2,97 grammi)

Bibliografia: inedito.

4. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro viola chiaro, Ø 21,5 mm, 2,56 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11031

Disco pseudepigrafico con tre righe di testo. Il peso è inferiore a quello del *dirham*, differenza forse dovuta all'usura

Bibliografia: inedito.

5. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro incolore trasparente, Ø 21 mm, 2,66 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11032

Disco pseudepigrafico con tre righe di testo all'interno di una circonferenza lineare. Il peso è di poco inferiore a quello del *dirham*. Si veda Noujaim-Le Garrec 2004, n. 239

Bibliografia: inedito.

6. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro nero, Ø 27 mm, 5,01 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11026

Disco pseudepigrafico con tre righe di testo e un fiorone sotto. Il peso è di poco inferiore a quello del doppio *dirham*. Si veda Noujaim-Le Garrec 2004, n. 247

Bibliografia: inedito.

7. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro nero, Ø 21,05 mm, 2,58 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11037

Disco pseudepigrafico con tre righe di testo all'interno di una circonferenza lineare. Si veda Noujaim-Le Garrec 2004, n. 239

Bibliografia: inedito.

8. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro nero, Ø 26 mm, 5,86 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11033

Disco pseudepigrafico con tre righe di testo all'interno di una circonferenza lineare. Il peso corrisponde a quello del doppio *dirham*. Si veda Noujaim-Le Garrec, 2004, n. 253

Bibliografia: inedito.

9. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro nero, Ø 25 mm, 6,03 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11036

Disco pseudepigrafico con tre righe di testo all'interno di una circonferenza lineare. Il peso supera leggermente quello del doppio *dirham*

Bibliografia: inedito.

10. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro verde, Ø 18 mm, 2,84 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11027

Disco con due righe di testo all'interno di una circonferenza lineare. Il testo sembra essere: *ḥādīhi li-amr* (questa è per ordine di...)? Il peso è leggermente inferiore a quello del *dirham*

Bibliografia: inedito.

11. Disco di epoca fatimide (fine X-metà XII secolo)

Vetro viola iridato, Ø 23,5 mm, 2,58 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11028

Disco con tre righe di testo all'interno di una circonferenza lineare. Le lettere sono bene incise, ma il testo rimane comunque illeggibile, il che fa pensare a un'iscrizione pseudepigrafica. Il peso è inferiore a quello del *dirham*

Bibliografia: inedito

12. Disco di epoca mamelucca (fine XIII-fine XV secolo)

Vetro nero, Ø 27 mm, 5,39 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11024

Disco anepigrafico che presenta solo una stella a sei punte con un globulo al centro, il tutto all'interno di una circonferenza lineare. Il peso è leggermente inferiore a quello di un doppio *dirham* (5,86 g). Si veda Noujaim-Le Garrec 2004, n. 331

Bibliografia: inedito.

13. Disco di epoca mamelucca (fine XIII-fine XV secolo)

Vetro incolore trasparente, Ø 28 mm, 5,86 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11034

Disco che presenta una parola, apparentemente in arabo, tra due linee sormontate da un fiorone. La parola, se letta correttamente, sembra essere retrograda (*S.h.d.*). Il peso equivale a un doppio *dirham*

Bibliografia: inedito.

14. Disco di epoca mamelucca (fine XIII-fine XV secolo)

Vetro verde, Ø 18 mm, 2,18 g

Ex collezione Miani (acquisito in Egitto prima del 1860)
Venezia, Museo di Storia Naturale, inv. 11035

Su un lato testa maschile di profilo a destra, barbata e diademata; sull'altro lato busto maschile di profilo a destra, diademato e alato. Diversi dischi con questo tipo di rappresentazione sono recentemente emersi nella collezione Gayer-Anderson (Cairo); sono stati identificati come databili all'epoca mamelucca, benché lo stile faccia pensare a un'epoca più antica. Si veda Bacharach et al. [2005], nn. 3467.293 e 3467.294

Bibliografia: inedito.

Dall'Egitto ci sono giunti numerosi oggetti metrologici in vetro, disposti su un arco temporale che va dall'avvento dell'islam al periodo mamelucco. Possono essere suddivisi in quattro categorie: pesi per le monete, pesi, gettoni e timbri apposti su recipienti. L'uso degli oggetti della prima, seconda e quarta categoria è ben noto. Pesi erano usati per pesare le monete: l'esemplare in mostra dell'epoca omayyade o abbaside ne è un esempio. Questi pesi recavano un'iscrizione che ne indicava il peso e talvolta il nome di un funzionario. I pesi di maggior consistenza avevano forma quadrata e presentavano un foro al centro, per poter essere collocati all'altra estremità del braccio della bilancia per pesare le merci, come per esempio la carne. I timbri erano apposti su misure in vetro, per esempio le caraffe, usate per misurare prodotti per uso farmaceutico. Più problematico è l'uso dei gettoni. In epoca fatimide la loro quantità è impressionante, ma diminuisce man mano ci si avvicina alla fine del periodo

mamelucco. Gli specialisti avanzano diverse ipotesi. Visto che il loro peso in genere corrisponde a una moneta (*dinar*, *dirham*), si è pensato che servissero come misura, analogamente ai pesi della prima categoria; tuttavia gli esemplari di epoca fatimide sono troppo numerosi per avvalorare questa ipotesi. Si è anche considerato che alcuni portano solo iscrizioni pseudepigrafiche, il che tenderebbe a dimostrare che si tratta di contraffazioni. Ma che interesse si sarebbe avuto a contraffare pesi destinati a misurare le monete, se questi avevano lo stesso peso?

Possiamo concludere, seguendo l'ipotesi di alcuni studiosi (Schultz 1998), che plausibilmente servivano a sostituire la moneta di bronzo, mancante in epoca fatimide, anche se ciò non sembra attestato nelle fonti. Il loro uso continuò ben oltre l'epoca fatimide, con esemplari, di epoca mamelucca, aventi spesso rappresentazioni di figure umane o animali, o segni che paiono cabalistici. Non sembra da scartare l'ipotesi che, all'epoca, il loro utilizzo si sia trasformato in quello di gettoni che fungevano da firma, o da ricevuta di pagamento.

Frédéric Bauden

VIII. Ippolito Caffi, un Canaletto sul Nilo

VIII.1

Ippolito Caffi, *Autoritratto*

Olio su tela, 76 x 52 cm

Provenienza: Venezia, Giuseppe Avon Caffi

Venezia, Cassa di Risparmio

Il dipinto, appartenuto per successione familiare a Giuseppe Avon Caffi fino agli anni novanta del secolo scorso, è l'unico autoritratto noto di Ippolito Caffi e, raffigurandolo circa quarantenne, lo si può collocare cronologicamente tra il 1840 e il 1845, posticipando leggermente quanto è stato sempre ipotizzato, anche dalla scrivente. Ci aiuta l'unica immagine fotografica dell'artista che ci sia nota, una fotografia all'albumina, taglio "carte de visite", eseguita presso il fotografo Antonio Sorgato nella sua sede di Venezia, in campiello del Vin a San Zaccaria. Poiché Sorgato aprì la sede veneziana poco prima del 1860, dobbiamo presumere che Caffi abbia posato per quest'immagine a tutto busto durante uno dei suoi ultimi passaggi a Venezia, nell'estremo decennio della sua vita. Per quanto più palesemente stempiato e